

LISA E CLAUDIO

O S S I A

L'AMORE

PROTETTO DALL'AMICIZIA

Melo-Dramma Semi-Serio

IN DUE ATTI A OTTO VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

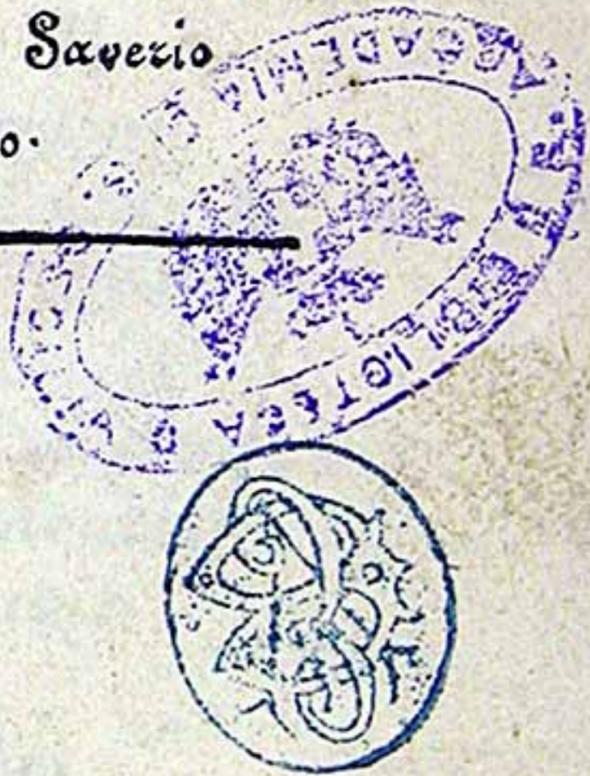
Degl' Ill^mi Signori Capranica

Nell'Autunno dell'Anno 1823.

Parole del Sig. Luigi Ronzavelli.

Musica del Sig. Maestro Saverio

Mercadante Napolitano.



R O M A

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna N.° 17.

Col permesso de' Superiori.

A T T O R I

ELISA, gentil Contadina, Orfana, ed occulta Sposa di

Signora Esther Mombelli.

CLAUDIO, Figlio timido del

Signor Savino Monelli.

CONTE ARNOLDO, Uomo superbo, e prepotente

Signor Antonio Tamborini.

CARLOTTA, confidente, ed ospite amorevole di Elisa.

Signora Agnese Loyselet.

IL MARCHESE TRICOTAZIO di Bologna, alquanto collerico, ma d'ottimo cuore, e di buona fede, Padre di

Signor Nicola Tacci.

SILVIA, promessa Sposa a Claudio, e segreta corrisposta amante di

Signora Umbelina Bartolini.

CELSO, che per esser vicino a lei ha preso servizio in casa del Marchese.

Signor Giovanni Puglieschi.

LUCA, Servo del Conte, istigatore, e ministro delle di lui prepotenze.

Signor Luigi Dedominicis.

Cori di (Domestici del Conte.
(Giardinieri.
(Sgherri.

L' Azione, in Firenze.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra
Signor Gio: Maria Pelliccia.

Inventore, e Pittore delle Scene Signor
Antonio Lorenzoni.

Il Vestiario di proprietà dell'Impresa
sarà inventato, e diretto dal Capo
Sarto Signor Baldassare Majani.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria in Casa del Conte, con due Porte
laterali praticabili.

Coro di Camerieri, Domestici, e Lacchè,
poi Luca agitato per l'improvviso
arrivo del Marchese.

Coro **C**he scompiglio! che fracasso!
Per l'arrivo d'un Marchese!
(*dandosi molto movimento.*)
Che ritorni al suo Paese
Se gl'incresce d'aspettar.
(*con molta mania.*)

Luc. Conte... Conte... ov'è il Padrone?

Coro Non si trova, non si sà!

Luc. Voi quì fate confusione
(*rimproverandoli sempre coll'istessa
mania, ed impazienza.*)

Senza movervi d'un passo...

Il Marchese è già d'abbasso...

Coro Che ci stia. (*con dispetto.*)

Luc. Via su, correte,
Via cercate, non sapete...

(*più alterato, e confuso.*)

Coro Senza far tante parole: (*con enfasi.*)
Se lo cerchi chi lo vuole:

Io per me non posso più.

Luc. Che parlar? che tracotanza?

(*sommam. irritato.*)

Che si visiti ogni stanza:

Presto a voi... cercate giù:
Io frattanto andrò di là.

(parte in fretta.

Coro Più bel pazzo non si dà.
(partono confusi per diverse bande.

SCENA II.

Il Conte in furia, indi Luca, e Coro di ritorno: finalmente il Marchese con Silvia sua figlia, e Celso suo cameriere.

Con. Qual mai strepito infernale
Per le stanze, per le scale?
Io non sò, che voglia dire
Questo andar, questo venire,
Quest'incerto brontolio...
Che serpeggia, che risuona,
Che l'orecchie mi rintrona,
Che mai tregua non mi dà.

Coro Illustrissimo...
(ansanti da varie parti.

Luc. Eccellenza! ...

Don. Piano... (sbigottito.

Luc. Sappia... in confidenza...

Coro La Carrozza...

Con. Ma ch'è stato? (come sop.)

Luc. Il Marchese... (senza poter contin.

Con. Ha ribaltato?

Luc. Peggio, peggio!
(anelante come sopra.

Con. Si è accoppato?
(con somma impazienza veggen-
dolo comparire per andare.

Luc. Il Marchese... eccolo quà.

Con. Il tuo diavolo.

Mar. Alto là.

Signor Conte: i pari miei
Anticamera non fanno:

(con somma gravità.

Incapace vi credei

Di sì strana inciviltà.

Mal per te, mia cara Figlia,
Se il Contino a lui somiglia;

A proposito: il Contino

Che non viene? cosa fa?

(rivolgendosi nuovamente al Conte.

Con. (Che ho da dargli?) È andato a Caccia
(confuso.

Mar. Bagattella! oh questa è bella!

Mentre ha in casa una beccaccia

Docilina come questa, (accen. Sil.

Corre armato alla foresta.

Le selvatiche a cercar?

Quì mi par, che si canzoni.

(rinforza la voce.

Con. La s'inganna: mi perdoni:

A tenor di quanto scrisse

Chi credea, ch'oggi venisse?

(alterato anch'esso.

Luc. Ecco il foglio.

(si leva di tasca una lettera, la spie-
ga, e glie la mostra.

Mar. E ver: d'un giorno (calmandosi.

Ho il viaggio anticipato:

Di gridar non ho ragione: (al Con.

Non si pensi a quel ch'è stato:

Tu che fai là in quel cantone,

(a Celso.

Sembri un uom di carta pesta.
Figlia mia perchè si mesta?

Sil. Stanca io son.

Cel. (Ben mio coraggio.) (a *Sil.*)

Sil. (Ah!)

Con. L'effetto del viaggio:

(*accostandosi al Marchese accen. Sil.*)

Ha bisogno di riposo,
Poi brillante ancor sarà.

Coro Alla vista dello Sposo

La stachezza passerà.

Con.eMar. (Che bel nodo! che pariglia!

Grideranno i Commensali;

Nei più celebri giornali

L'Imeneo farò stampar.)

Sil.eCel. (Noi col pianto sulle ciglia,

Deplorando i nostri mali,

Per sì barbari Sponsali

Siam costretti a sospirar.)

Luc.eCoro (Che si faccia gozzoviglia,

Che si goda, che si sciali,

E un profluvio di regali,

Poi ci venga ad inodar.)

(*Coro parte.*)

Con Siete alfin persuaso?

Mar. È in me lo sdegno

Fuoco d'arida scorsa:

Tosto si accende, e subito si smorsa.

Con. A proposito... i nostri

Dell'antica amistà moti primieri;

Obliar mi faceano, complimenti

Dovuti alla Sposina.

Sil. Eh! non occorre.

Con. E' mio dover. Parmi assai trista. (a *Mar.*)

Mar. Effetto

Della stanchezza, o della moda. A nozze
Sempre cogli occhi bassi, e il collo torto..

Con. Vanno quelle che sono

Zottiche per natura:

Quanto alle nostre hanno miglior coltura.

Mar. Senti? E tu con quel viso così mesto

Che fai colà? che non la tieni allegra?

(a *Sil.*, poi a *Cel.*)

Cel. Mi proverò. (Sapessi come!)

Mar. È quegli (al *Conte.*)

Un mio servo fedel, diverso assai

Dalla altra servitù. Sta sempre in casa

Per farle compagnia.

Con. Oh! andate a riposar. Claudio frattanto

Da caccia tornerà.

Mar. Lo Sposo. Udisti?

Si diletta di caccia.

(a *Sil.*)

Con. Egregiamente!

Ehi! ... guidate gl' illustri

Ospiti al preparato appartamento. (ai *Ser.*)

Mar. Stanca è la Figlia, e sento

Che di riposo ho gran bisogno anch' io.

A rivederci.

Con. Addio Marchese.

Mar. Addio. (*parte con la Figlia, e Cel.*)

Con. Or fa d' uopo, ch' io tragga

Il Figlio di prigion. Tu mi accennasti

Son pochi giorni, alcuni tuoi sospetti

D' un amorosa tresca

Tra Claudio, e una Plebea.

Luc. Non son lontano

Dall' appurarne il ver.

Con. Va dunque, indaga,
Parla, prometti, e paga,
Accorto esplorator. Ecco una borsa.

Luc. Meglio.

Con. Qualunque spesa
Giovi al disegno mio, sarà ben fatta:
Di cosa importantissima si stratta.
(parte Luca.)

S C E N A III.

Conte, indi Claudio.

Con. Claudio ... Claudio ... ritorna.
(chiamando.)

Fra le braccia paterne ... un Anno, io
(credo)

Di prigionia fatto l'avrà più saggio.

Che se avesse il coraggio

Di resistermi ancor, fra le catene,

Senza pietà farò languirlo ... ei viene.

Cl. E' fia ver? cessò lo sdegno,
Che mi avea da te diviso;
Nel tuo volto alfine un segno
Di pietade io veggio ancor:

Con. Son lo stesso: e a te conviene
Eseguir quel, ch'ho deciso:
Spezzerai le tue catene,
Se ti pieghi al Genitor.

Cl. Che m'imponi?

Con. E la tua Sposa
Arrivata, e là riposa.

Cl. Chi?

Con. La ignori? è Silvia.

Cl. Oh Stelle!

Con. Se ti mostri a me ribelle,
Se la destra non le dai,

Tu la vittima sarai

Del Paterno mio rigor.

Cl. Al mio pianto omai t'arrendi,
Quel furor, deh! calma, e cedi;
E l'arbitrio a me concedi
Degl'affetti del mio cor.

Con. Vieni ...

Cl. Ah! no ...

Con. Resisti?

Cl. Oh dio!

Con. Scellerato!

Cl. Ah! Padre mio!

Con. No, più Padre a te non sono:

Ti detesto... ti abbandono...

Maledirti io pur...

Cl. Deh! taci.

A 2. Qual' eccesso! quale orror!

Con. Non ha freno il mio furor.

Cl. (Miseri Figli ... io moro...

Elisa!.. invan ti adoro...

Ah! non si dà del mio

Più barbaro dolor.)

Con. (In questo sen respira

L'amor Paterno, e l'ira:

Nò, non si dà del mio

Più barbaro dolor.)

Riedi alla tua prigion: più non udrai

La voce mia: del Genitor l'aspetto.

Più non vedrai.

Cl. Crudel sentenza!

Con. È lieve

Al fallo tuo.

Cl. (Potessi Elisa almeno

Del mio stato avvertir... dirle...)
Con Che pensi?
 Che barbotti fra te?
Cla. Penso... (Ah! si finga
 Per darle almen l'ultimo addio.)
Con. Scegliesti?
 O nozze, o prigionia.
Cla. Sì scelsi, e cedo
 Al Paterno comando.
Con. Vieni al mio sen. Vedrai che Sposa!
Cla. E quando?
Con. Fra pochi istanti.
Cla. (Oh dio!)
Con. Và, ti rivesti.
 Abbigliati alla meglio; e dì, che appena
 Ritornasti da caccia.
Cla. (Oh qual cimento!)
Con. Parti.
Cla. Ubbidisco. (parte.
Con. Eccomi alfin contento!
 (partendo.

S C E N A IV.

Luca di ritorno affannato solo.

Qual maiscoperta! Altro che amor! si tratta
 Di serie conseguenze. Elisa è Madre
 Già di due bambolini: abita in casa
 D'una certa Carlotta; entrambe sono
 Povere Contadine. Il caso esige
 Pronto riparo, e fuor, che usar la forza,
 Io non veggio altra strada:
 Di tutto, il Conte ad avvertir si vada.
 (parte.

S C E N A V.

Celso, e Claudio incontrandosi.
Cel. (È desso: io non m'inganno.) Ah
 Claudio!
Cla. Sei tu? Celso, tu quì? Da che la-
 (sciammo
 Di Pisa i studj, ove fra noi si strinse
 Sì tenace amistà, mai più non ebbi
 Di te notizia, ed or...
Cel. Lungo sarebbe
 Dirti le mie vicende.
Cla. E non men lungo
 Il narrarti le mie.
Cel. Saper ti basti.
 Ch'io servo per amor: che in te ritrovo
 Il mio rival.
Cla. Rivalità funesta!
Cel. Come! Spiegati.
Cla. Oh dio!
 Già legato è il mio cor.
Cel. Nè sciolto è il mio.
Cla. E non meno d'amor, che di segrete
 Legittime catene:
 Dunque...
Cel. Dunque si pensi in qualche modo
 Le Nozze a frastornar.
Cla. Meco tu vieni
 In più secreta parte. Ivi la storia
 Ti narrerò de' mali miei.
Cel. La mia.
 Tu pur saprai.
Cla. Protegga
 Scambievole amistà con puro zelo

I nostri affetti.

Cel. Ah! Lo volesse il Cielo. (*partono*)

S C E N A VI.

Camera Rustica in Casa di Carlotta.

Elisa seduta presso i Figli, che dormono.

Eli. Miei cari Figli ... Ah! voi dormite...

(*ignari*)

Di vostra sorte ... Ah quanto è dolce il

(*sonno*)

Dell'innocenza! ... Ei fugge

Dagl'occhi miei: lo rispinge il pianto,

Lo spaventa il dolor. Già scorse un Anno..

Un Anno ... Oh dio! ... Sposo crudel! ...

(*qual mai*)

Qual da noi ti divide oblio funesto? ...

Quella ch'è pur tua prole, e mia, sovente

Dite mi chiede... io Madre... io le rispondo

Con mentito sorriso, .. e il pianto ascondo.

Giusto Ciel, deh! più sereno

I miei voti alfin ricevi:

Stringa il Padre i Figli al seno,

Rieda omai lo Sposo a me.

Sul mio capo, ah! sol, se vuoi,

Sfoga pur gli sdegni tuoi.

Abbian pace i Figli almeno,

Se la madre è in odio a te.

Ah! Se a me riede - L'amato bene,

Ampia mercede - Quest'alma avrà.

Di tante, e tante - Sofferte pene

Un solo istante - Trionferà.

S C E N A VII.

Carlotta affannata, e detta.

Car. Elisa... Ah! tu non sai... misera amica!

Claudio ...

Eli. Che fu di lui?

Car. Nulla; egli è sano

Assai più che non merta.

Eli. Che dici?

Come? perchè?

Car. Quel Claudio!..

Oh perfida degl'Uomini!... quel fido

Tuo sviscerato amante...

Eli. Ebben? prosegui...

Car. A una Dama straniera

Darà la man di Sposo innanzi sera

Eli. Eh fole!

Car. Fole? Il Ciel volesse!... è certo,

Com'io ti vedo.

Eli. Onde il sapesti?

Car. A caso

Per via parlar ne intesi: io volli allora

Meglio il vero indagarne: e tanto feci,

Che seppi alfin della novella Sposa

Patria, Nome, linguaggio...

E che...

Eli. Non più... chi mi sortien?

Car. Coraggio

Ma oh dio! dimenticavo un foglio!

Che un Servo con premura mi pregò

Di portarvi. A voi tenete.

Eli. Che sarà? Porgi, Oh Ciel!

Car. Presto leggete.

Eli. (*legge la lettera, e dopo letta dice,*

Amica t'ingannasti. Ah senti oh dio!

Ei m'ama, m'è fedel paga son'io.

SCENA VIII.

Carlotta, Elisa, indi Luca, e Coro di Sgherri

Car. Poverin mi dispiace

Di averlo maltrattato, e di aver posta

La mia povera Elisa in tanta pena.

Chi batte? *(si batte di dentro.*

Luc. e Coro Aprite. *(di dentro.*

Car. Ah! chi sarà? quai voci

Selvaggie, e fiere!... Il cor mi trema... io

Vengo... qual prepotenza? *(quasi...*

Luc. O!a: ti sbriga:

Vuoi ch' io la porta atterri? *(Car. apre.*

Eli. e Car. Ah!

Luc. e Coro Tacete, ... non temete...

È una cosa... un pò gelosa...

Ma con garbo, e in buona pace

Se vi piace - il tutto andrà.

Eli. e Car. Qual diritto?

Luc. e Coro Zitto, zitto...

Eli. e Car. Che insolenza...

Luc. e Coro Con prudenza.

Eli. e Car. Che volete?... lo chiamo gente...

Luc. e Coro Non temete... non è niente...

Eli. e Car. Qual arcano?... qual flagello?

Che si tenta!... che si fa.

Luc. e Coro Via, pian piano... via, bel bello...

Senza far pubblicità.

Luc. Eccoli là... prendeteli.

Eli. Ah Figli miei!...

Car. Che fate?

Eli. Qual tradimento!...

Luc. Andate.

(ai due Sgherri che hanno i fanciulli.

Eli. e Car. Pietà.

Luc. e Coro Non v' è pietà

Eli. e Car. Ahi-Figli miseri-Ah! nò fermate..

Da questa Camera - Vi allontanate...

Ch' eccesso è questo - Di crudeltà!

Luc. e Coro La nostra collera-Non provocate

Non fate ostacolo - Non v' arrischiate

O a voi funesto - L'ardir sarà. *(partono*

Eli. Carlotta, addio. *(parte.*

Car. Deh!... non esporti... aspetta...

(trattenendola.

Ah! Voglia il Ciel, che a qualche strano

(eccesso

L' impeto non la sproni

Del suo Materno amor! Non si abbandoni.

(le corre dietro.

SCENA IX.

Galleria come sopra.

Silvia, e Celso; indi Claudio, e Carlotta;

indi Marchese di dentro.

Sil. Dunque, fuor che una fuga, altro ripiego

Per noi non v' è?

Cel. No cara.

Cla. Ciel! che mi narri?

Car. Il ver.

Cla. Ne sai...

Car. Di vista

Io la perdei.

Cla. Dunque...

Cel. Che avvenne?

Cla. Amico...

Addio...

Cel. Come?

Cla. M' indugi

Non è più tempo... I Figli miei rapiti...
Desolata la Sposa...

Sil. Ohimè!
Cel. Ti arresta.
Sil. Ci voleva anche questa!
Cla. Lasciami...
Cel. Non fia ver...
Mar. Celso... (*di dentro.*
Cel. Reprimi
Le smanie tue. (*a Cla.*
Car. Misera Elisa!
Mar. Ehi... Celso... (*di dentro.*
Cel. Pensiam piuttosto...
Cla. Ebben?
Mar. Sei sordo? (*di dentro.*
Cel. Io credo,
Che vi sarà maniera...
Cla. Qual mai?
Cel. Soffri per or: calmati, e spera.
Cla. Folle io son, che t' ascolto: agl'infelici
In così rea fortuna
L' unica speme e il non averne alcuna.
(*in atto di partire.*

SCENA X.

*Marchese, e detti, poi Luca, e Coro
di Domestici.*

Mar. Quì si barbotta...
Cla. (*Ecco il Marchese.*)
Sil. (*Oh dio!*)
Mar. Qual silenzio improvviso al giunger
(*mio?*
Tu chi sei? che fai quì? chi t'ha mandato?
Sei di casa, o straniera?
Su via, presto rispondi... (*a Car.*

Car. Ah! (*parte.*
Mar. Buona sera.
Ma in qual casa son'io? come in un punto
Muti voi diveniste,
E immobili così, che mi sembrate
Tante Mummie d' Egitto?
Cel. Il mio rispetto ...
Sil. Il mio dover ...
Cla. La civiltà ...
Mar. Volete,
Ch'io davvero incominci a far da Padre?..
Da Padrone?... da Suocero?... Smorfietta
Parla tu; che cos'hai? no?... via Pasquino.
A te. Neppur? Ma tu che fai Contino?
Qual malanno ti coglie?
Si va col capo basso a prender moglie?
Ho inteso: tocca a me:
Io scioglierò la lingua a tutti e tre. (*a Cel.*
Se mi fai più lo stordito:
Io ti mando alla malora,
E ti dò per ben servito
Schiassi, e calci in quantità.
Cel. Padron mio per carità ...
Mar. Taci adesso, e fermo là.
Figlia rea, se non mi sveli,
Che vuol dir questo raggio,
Io ti caccio in un ritiro
Senza un ombra di pietà.
Sil. Padre mio per carità.
Mar. Taci adesso, e ferma là.
Quanto a te mio bel Contino,
Io ti accuso al Conte Padre:
Egli poi del tuo destino,
Come vuol deciderà.

Cla. Mio Signor per carità ...
Mar. Taci adesso, e fermo là.
 (Ho parlato da Marchese:
 Più resistere non sanno:
 E di quà non partiranno
 Senza dir la verità.)
 (partono *Sil.*, *Cel.*, e *Cla.*
 Dunque... oh bella!.. ehi..dove sono?
 Ehi ... Canaglia

Coro Eccoci quà.
Mar. Mancavan quest'altri = Per farla compita
 La bile mi rode = Lo sdegno m'irrita
Coro Ma dica ... non ode ...
Luc. = Che chiasso è mai questo?
Mar. (Un altro di fianco.. = Che grugno mo-
 Or ora l'abbranco) = (lesto!...
Coro Se ha qualche comando.
Luc. Se posso servirla ... =
Mar. Vi mando, e rimando... (a tutti.
 Volete capirla? = Ma parti, ma v'è.
 (a *Luca* con sommo dispetto.
 Son cieco, son sordo - Cherazza importuna
 Son tutti d'accordo - Per farmi crepar.
Luc., e *Coro* Ei gli occhi straluna
 Non v'è da scherzar.

(fra loro, il *Mar.* parte in furia: il
Coro si disperde. (senza
Luc. Non si sà con chi l'abbia Eppur non
 Grave cagion gridato avrà. Gittava
 Fuoco dagl'occhi. Io non vorrei, che avesse
 Scoperti i nostri intrighi. Un gran rumore
 Sì, faran certamente
 Quelle due donnicciole; e se le Nozze
 Non sollecita il Conte, or che si è tanto

Stuzzicato il Vespajo,
 Avrem pestata l'aegna nel mortajo. (*par.*

SCENA XI.

Giardino in Casa del Conte.

Il Marchese, indi Elisa infuriata.

Mar. Della strana avventura
 Io non sò, che pensar: ma in me sedando
 Già si v'è l'atra-bile. All'aria aperta
 Fra solitarie piante, oh! come torna
 A respirar, quando agitata e l'alma:
 Qui non v'è da gridar, qui tutto è calma.
Eli. (Dove mai, dove trovarlo
 Quel crudel, quel traditore,
 Ei dal sen m'ha svelto il core,
 Ora io voglio il suo strappar.)
Mar. (Chi è costei? perchè si fiera?
 Stralunata; contrafatta?
 Che sia forse ossessa, o matta,
 Mi da molto a sospettar.)
Eli. Ah! ti ho colto... ah! prepotente...
Mar. Con chi parli?... io non so niente...
Eli. Voglio farti abrani, a brani...
Mar. Bagattella!... giù le mani...
Eli. Dammi i Figli, o come vetro
 Ti sflagello...
Mar. Ehi dice, indietro.
Eli. Io son Madre...
Mar. Io tel concedo.
Eli. Tu sei Padre...
Mar. Almen lo credo...
Eli. Dammi dunque i pegni amati.
Mar. Nel cervel tu gli ha stampati.
Eli. Voglio i Figli... invan tu meco

L' arte adopri, e finger tenti:
 Con quell' anime innocenti
 Perchè usar tal crudeltà?

Mar. Quali Figli?... qual' intrico?
 È pazzia, pretesto, o sogno?
 Se bisogno - hai d' un amico
 Io son pronto... eccomi quà.

Eli. Deh! alle mie calde lacrime
 Non ti mostrar tiranno,
 O mi vedrai d' affanno
 A piedi tuoi spirar.

Mar. Ah! tu perdesti il cerebro,
 In vece dei ragazzi;
 All' Ospital dei pazzi
 Lo puoi ricuperar.

Eli. E che?... mi insulti ancora?

Mar. Eh! vanne in tua malora...

Eli. Se pazza io son, vedrai...

Mar. Son Cavalier, che fai?

Eli. Ho cento furie in seno
 Ho la ragion smarrita, ...
 Con questi artigli almeno
 Mi voglio vendicar.

Mar. Or per tenerti a freno
 Chiamo dai Servi àita:
 Saprà guarirti appieno
 Col farti bastonar.

(*il Mar. fugge, Eli. l' insegue.*)

SCENA XII.

Galleria come prima.

Il Conte, e Luca, indi tutti a suo tempo.

Con. Non vorrei che il Capo-Sgherro
 Cui fidasti i due fanciulli...

Luc. Non temete: ha un cor di ferro,
 Non si pasce di trastulli
 Di carezze non si appaga,
 Ubbidisce a chi lo paga ...

Con. Zitto un po' ...

Luc. Ch'è mai successo?

Con. Qual mai strepito s' ascolta?

Luc. E' il Marchese ...

A 2. E' desso è desso ...

Che quì corre a briglia sciolta ...
 Voglia il Ciel, che non ci rechi,
 Qualche trista novità.

Mar. Ah!

Con., e Luc. Che fu?

Mar. Soccorso, - ajuto...

Chi mi salva?... io son perduto...

Luc. Voi perduto?

Con. In qual maniera?

Mar. Una donna rabuffata...

Scarmigliata... indemoniata...

Luc. (Fosse Elisa?)

Con. (Fosse quella?) (tra loro.)

Mar. Era un Diavolo in gonnella...

Occhi, Lingua, Zampe, Artigli,
 Sangue, Figli - e che so io?...

Cla., e Car. Che mai fu?

Sil. e Cel. Qual brontolio?

Eli. Ti ho raggiunto.

Mar. Ah! Sembra ossessa...

Conte, è dessa - ohimè!

Eli. Tu il Conte?

Sil., e Cel. (Ah Ciel! che veggio!)

Cla. (Ohimè! La Sposa!)

Car. (Ohimè! L' Amica!)

Tutti (Qual colpo orribile!
Che mai sarà!)

(Lento... lento... in ogni vena...
Sento... il sangue a circular...)

Il Con., Mar., Eli., Cla., Car., e interpolatamente tutti.

(Gela il labbro... e posso appena...
Tronchi accenti articolari.)

Or mi balza il cor nel seno,
Or s'arresta... incerto, ... e tardo...
Tremo, e sudo, agghiaccio, ed ardo.
È vorrei... ne sò sperar.)

Con. Guai se turbar pretendi (*ad Eli.*
Vil donna, il mio riposo:
(Io ti vorrei, m'intendi (*a Cla.*
Più saggio, e men pietoso.)
De' dritti miei geloso
Tutti tremar farò.

Sil., e Cel. (Le smanie tue sospendi!) *a Cla.*

Car. (Soffri per ora in pace.) (*ad Eli.*

Con. (S'intimorì l'audace:
Più franco or parlerò.)
Qual mai furor ti prese, (*ad Eli.*
Frenetica Villana?
Scusatela Marchese...

Mar. Purchè mi stia lontana.

Con. Se tu non parti subito
L'avrai da far con me.

Eli. Io chiedo...

Con. Eh vanne al diavolo.

Mar. Io non comprendo un cavolo.

Eli. I Figli...

Con. Olà, Domestici...

Eli., e Cla. (Stato del mio più barbaro)

(Sorte più rea non v'è!)
Car., Sil., e Cel. (Stato del suo più barbaro
Sorte più rea non v'è.)

Coro Eccoci all'ubbidienza
Dell'Eccellenza Vostra.

Con. Prendete quella Femmina
(*accen. Eli., e i Servi la circondano.*
E a forza strascinatela
Subito via di quà!

Car. Crudeli! ah! no lasciatela.

Cla. Deh! Genitor, deh! placati.

Mar. Anche il Contin si adopera:

È proprio un bravo giovine.

Cla. Car. Coro 1. Pietà, Signor, pietà.

Con. Luc. Coro 2. Per lei non v'è pietà.

Mar. Eppur mi fa pietà.

Eli., ed altri, eccetto il Conte,

Luca, e Coro 2.

Che fiera crudeltà!

Tutti Dentro un vortice profondo

Son ravvolti i miei pensieri:

Cosa io tema, e cosa spero

No, non posso indovinar.

Ma frattanto gelo, e palpito,

E comincio a delirar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino come nell' Atto Primo.

Luca attorniato dal Coro.

Coro **S**enti, senti... ascolta, ascolta...
Luc. Piano piano... un pò per volta.
Coro 1. Che vuol dir questa faccenda?
Coro 2. Quest'imbroglio come va?
Coro 1. Quì si dice...
Coro 2. Quì si crede...
Coro 1. Quì si crede...
Coro 2. Quì si dice...
Coro 1. Chè il Contìn, come succede...
Coro 2. Che la Femmina infelice...
Coro 1. Che il Marchese...
Coro 2. Che la Sposa...
Coro 1. E' in sospetto...
Coro 2. Non riposa...
Luc. Oh che ammasso di parole!
 Tutte ciarle, tutte fole.
Tutto il Coro Se son false, se son vere,
 Presto, o tardi si saprà.
Luc. Ma la vostra inconclusione
 E' una specie d' aggressione:
 Di sì strana impertinenza
 Il padron vi punirà.
Coro Tu del Conte in conclusione
 Segretario, e faccendone:
 Tu soltanto in confidenza
 Ci puoi dir la verità. (*il Coro par.*)

SCENA II.

Luca, indi il Conte.

Luc. Non v'è tempo da perdere... Op-
 (portuno
 Voi, Signor, quì giungeste. Ormai l'arcano
 Incomincia...
Con. Lo sò. Cerca d'Elisa: (*interromp.*
 Voglio offrirle un partito.
Luc. Vale a dir?
Con. Ricca Dote, e buon Marito.
 Ecco il Marchese. (*Luca parte.*)

SCENA III.

Marchese, e detto.

Mar. Io non ci vedo chiaro
 Quì bisogna finirla.) (*da se passeg.*
Con. (Egli è pensoso... (*esaminandolo*
 Rumina... io non vorrei...)
Mar. (Sì strani eventi
 Mi danno a sospettar.)
Con. (Per ogni caso
 Convien mettersi in guardia.)
Mar. A! appunto; appunto.
 Opportuno vi trovo.
 (*scoprendolo, ed accostandosi.*
Con. Tanto meglio!
Mar. Se meglio, o peggio io poi non so!
Con. Senz' altro
 Vorrà costui disimpegnarsi... all' erta.)
Mar. Bramo di farvi aperta
 La mente mia, ma...
 (*con qualche titubanza.*
Con. Dite sù.

Mar. Potreste
 Averlo a mal... (come sopra.)
 Con. Spiegatevi...
 Mar. Voi siete (come sopra.)
 Un Uomo ragionevole...
 Con. Un gran torto
 Voi mi fareste a dubitarne.
 Mar. Or dunque...
 Con. Via su, con libertà...
 Mar. Sì, con franchezza (risoluto.)
 Io vo parlarvi...
 Con. E' quel ch'io cerco.
 Mar. E voi (come sopra.)
 Da quanto ascolterete,
 Ciò, ch'io penso di far, conoscerete.
 Quì fra voi non veggio testa,
 Ch'abbia intero il suo cervello:
 Anche il mio - così bel bello
 Incomincia a svaporar.
 Fin che un poco me ne resta,
 Io mi voglio ritirar.
 Con. Dato il caso, e non concesso,
 Ch'ella parli a me sul serio,
 Dico anch'io - che il suo criterio
 Incomincia a vacillar.
 Ma suppongo al tempo stesso,
 Che le piaccia di scherzar.
 Mar. Che scherzar? sia persuasa,
 Che mia Figlia in questa Casa...
 Con. Avrà sempre al suo servizio (interr.)
 Paggi, Ancelle, Camerieri...
 Mar. Mille grazie... (Oh che supplizio!)
 Con. Cuochi, Guatterri, Staffieri,
 Mar. Basta, basta...

Con. Giardinieri...
 Mar. Io m'ittendo...
 Con. Cantinieri...
 Mar. Ma lasciate...
 Con. Io già capisco...
 Mar. Due parole, e poi finisco:
 Voi sapete...
 Con. E chi nol sà?
 Lo san tutti del Paese
 Ch'io son Conte, e voi Marchese.
 Mar. (Ah! La miccia ancor s'accese...)
 Con. Che mio Figlio, e vostra Figlia
 Formeranno una pariglia.
 Mar. (Ahi! La febbre ormai mi piglia!)
 Con. D'onde poi per discendenza...
 Mar. M'hai già rotto la pazienza...
 Con. Sortirà la quinta essenza
 Della pura - più matura,
 Incorrotta nobiltà.
 Mar. Che profluvio! - che diluvio!
 Che tempesta di parole!
 Con. Che uragano! che vesuvio!
 Che cos'ha? di che si duole?
 Mar. (Par che parli a quattro gole;
 Se non tace io crepo quà.)
 Con. (Pria di dirmi ciò che vuole,
 Soffocato ei resterà.)
 A 2. (Son confuso, sbalordito ...
 E' Senza lena ... e senza fiato ...
 Dalla sorte condannato
 A soffrire, e non parlar.)
 Mar. Insomma il matrimonio... (ansante.)
 Con. Non temete, si farà.

- Mar.* Anzi, io voglio ...
Con. Innanzi sera.
Mar. Che sia sciolta ...
Con. E' già disciolta
 Qual si sia difficoltà.
Mar. La promessa ...
Con. E' ancor l'istessa
 Ne al dover si mancherà.
Mar. (Ah! di peggio non si dà.)
Con. (Scapparmi di gabbia
 Vorrebbe il merlotto,
 S' aggira, svolazza
 Di sopra, di sotto,
 M' insegue, m' incalza
 M' annoja, m' assedia,
 Più bella Commedia
 Di questa non v' è.)
Mar. (Non altro che rabbia
 Io mastico, e inghiotto,
 M' affoga, m' ammazza
 Son cotto, e stracotto
 M' afferra, trabalza
 M' opprime, m' attedia,
 Più fiera Commedia
 Di questa non v' è.) (partono.

SCENA IV.

Silvia, e Celso, indi Carlotta.

- Cel.* Fuor, che una fuga o Silvia
 Altro scampo non v' è.
Sil. Sì, ma la nostra
 Inutile sarà. Fuggendo Claudio,
 Dall' Imeneo funesto,
 Senza mio disonor, libera io resto.

- Non ti basta per or?
Cel. Sì, cara.
Sil. E come
 Tosto che annotti, uscir potran dal chiuso
 Recinto i fuggitivi?
Cel. In questa Casa
 Tutto è venal. D' una secreta porta,
 Che mette a vie remote, ecco la chiave.
Sil. Onde l' avesti?
Cel. Ad uno,
 Ch' ha in custodia il giardino, io finsi un mio
 Amoroso raggio. Io questa dunque
 All' amico darò!
Car. Lieta novella
 Io vi reco.
Sil. E qual mai?
Car. Men trista Elisa
 Quì meco ritornò: bramoso è il Conte
 D' abboccarsi con lei.
Sil. Dille, che poi
 Venga nelle mie stanze. Ah! fosse vero,
 Che il Conte alfin placato...
Cel. Io non lo spero.
Car. Ebben, si fuggirà. Ma i Figli...
Cel. I Figli...
 Ove sian custoditi,
 Con arte io scoprirò.
Car. Quei due fanciulli
 Io raccomando a voi.
Sil. Ma che? d' Elisa
 Se l' affar non si aggiusta,
 L' orme a seguir tu sei risolta?
Car. E come
 Dividermi da lei? son le nostr' alme

Unite sì, ch' io ne morrei di pena.

Cel. (Che bel cuore ha costei!)

Sil. D'entrambe amica

Esser mi vanto anch' io.

Già siamo intese.

Cel. Addio Carlotta.

Sil. Addio.

(partono Silvia, e Celso.)

Car. Or si attenda l' amica per sapere

Cosa il Conte risolve. Ad ogni evento

Mai l' abbandonerò.

E la mia sempre unita

Sarà alla sorte sua finchè avrò vita.

Elisa misera

Finchè il destino

L' opprime, ed agita

Mai lascierò.

Piaceri, e pene

Disastri, e giubilo

Con lei dividere

Ognor saprò.

Ma dolce speme

Al cor mi dice

Che un dì felice

Io la vedrò.

Placato il Conte,

Lo Sposo, e Figli

Lieta al suo seno

Si stringerà.

(parte..)

SCENA V.

Galleria come sopra.

Elisa accompagnata da due Domestici,

indi il Conte.

Eli. (Forse pentito è il Conte

Della sua crudeltà: lo Sposo, e i Figli

Senza tremar, forse potrò per sempre

Stringermi al Sen.)

Con. Che quì nessun s' avanzi.

(ai Domestici.)

Sia vostra cura. Elisa

Eccomi a te. Quel tuo sereno ciglio

Mostra, che il cor presago

Hai d' un lieto avvenir.

Eli. Da voi dipende

La mia felicità.

Con. Sei mila Scudi

In Dote io t' offero.

Eli. In Dote? (E qual bisogno

Di Dote ha Claudio? Egli vorrà senz'altro

Separarlo da se.)

Con. (Pensa.)

Eli. (Che importa?)

Con. Ebben; l' accetti questa Dote?

Eli. E come

Ricusarla potrei?

Con. (Tutto l' amore

In un punto svanì.)

Eli. Chi più felice

Chi più lieta di me?

Con. (Claudio, presente

lo quì vorrei: ma lo sopra. Credea

D'aver trovata un Artemisia ! Eh pazzo
L'error conoscerà.)

Eli. Dunque...

Con. La somma

Ti sborserò? Con quella
Procurar ti potrai tosto un Marito
Più che degno di te.

Eli. Come? e fu questo
Il tuo pensier? Che all'oro
La fede mia sacrificassi? Eh, s'altro
A propormi non hai...

Con. Ti lagni a torto
Della proposta mia.

Eli. Proposta infame!
Esci pur di speranza.

Con. Eh! Lascia queste
Romanzesche follie. Mal ti lusinghi
D'ottenere ciò che brami.

Eli. Odi... e tel giuro
Sull'onor mio. Se Claudio
Fosse di me più povero, e la sorte
Capricciosa, e volubile mi offerisse
Il Talamo d'un Re, sempre mendica
Restar saprei, ma colla fede antica.

Se all'istante all'offerta d'un soglio
Vacillasse il mio genio primiero
Io sarei, per sì basso pensiero,
Più che agli altri, a me stessa in orror.

Con. Ch'io deponga il mio nobile orgoglio,
Mal ti affidi all'incauta speranza:
Più fai pompa d'invitta costanza,
Più s'accresce il mio giusto rigor.

Eli. Di natura io le leggi rispetto,

Tu sei schiavo d'un falso splendor.

Con. Tu sei schiava d'un debole affetto.
Mentre io servo alle leggi d'onor.

Eli. Va... Senti... Ah! pietà...

Non prego per me...

Ma i Figli... oh dolor!...

Ma i Figli... ah! perchè

Chi colpa non ha

Condanni a soffrir.

Con. Deh! Taci... (Ah! perchè

Mi palpita il cor?

Molesta pietà...

Che brami da me?

Ch'io ceda? non già...

Piuttosto morir.)

Non odo querele...

(scuotendosi.

Eli. Minacce non temo...

Con. Insana...

(ritornando allo stato di prima.

Eli. Crudele!

Con. Vedremo...

Eli. Vedremo...

A 2. La giusta del Cielo

Vendetta tremenda

La pace ti renda

Ch'io godo per te. (partono.

S C E N A VI.

Celso, e Luca.

Cel. Dunque intesi noi siam.

Luc. Sei mila Scudi

In Dote avrai: due mila

Saran per me.

Cel. Benissimo! (*singendo.*)

Luc. I Fanciulli,
Già ti dissi ove sono.

Cel. (E questo appunto
Mi premea di saper.)

Luc. Se ricusasse
Costei d'averti per marito, allora
In un legno di Posta
La caccieremo a forza: e tu co' i Figli
Teco la condurrà dove ti piace:
Imparerà col tempo a darsi pace.

(*come sopra.*)

Cel. Ottimamente.

Luc. Addio. (*congedandolo.*)

Cel. (Perfido! Un mezzo
Questo sarà per favorir l'amico,
Se la fuga imminente andasse in fallo.
(*parte.*)

Luc. Ora siamo a cavallo:

Il Marchese però mi dà non poco
Da sospettar... Se mai da solo a solo
Col Contino ei s'abbocca,
Guai!... giudizio... a me tocca
Esplorar ciò che avviene, e farne a tempo
Il Padron consapevole. A miei pari,
Quando si tratta di buscar denari,
Il vegliar non rincresce:
Chi vuol troppo dormir, non piglia pesce.

(*parte.*)

Giardino come nell' Atto Primo. Notte.
*Elisa, Carlotta, e Claudio, che si avan-
zano timorosi, e guardinghi. Indi il
Marchese, finalmente il Conte, e Sgher-
ri con lumi.*

Eli. Ad ogni fronda, che m'èva il vento
Il piè vacilla, gelar mi sento
Di tema il cor.

Car. Ad ogni passo mi volgo indietro
Smarrita è l'alma per questo tetro
Notturmo orror.

Cla. Ad ogni moto disastri aspetto
Tu sola, o cara, tu sei l'oggetto
Del mio timor.

A 3. Sia tardi, o notte amica,
Che torni a noi l'aurora:
Cortese, a chi t'implora
Concedi il tuo favor.

(*s'incamminano di bel nuovo, ma
poi lentamente si fermano.*)

Mar. Propriamente ad ogni bestia
Questa casa è familiare:
Ci mancavan le zanzare
Per non farmi riposar.

A 3. Parmi udir... (*soffermandosi.*)

Mar. Veder mi sembra... (*osservando.*)

A 3. Nuovo affanno il sen m'ingombra.

Mar. Non distinguo, è un corpo? è un

A 3. È un error di fantasia. (*ombra?*)

Mar. Fosse mai qualche scimmiotto.

Chiotto, chiotto - io torno

A 3. Zitti, zitti andiamo via

A 4. Leggermente.
Con. Fermi là.
(sorpresa, e silenzio generale.)

Eli. Ah! Di quel ciglio al lampo...

Cla., e Car. Di quella voce al tuono...

Speme non v'è di scampo

Di grazia, o di perdono...

D'affanno, a lenti palpiti.

A 5. Mancando il cor mi v'è.

Con., e Mar. (Ogni mio sguardo è un lampo.
 suo

È la mia voce un tuono...

Per lor non v'è più scampo,

Per lor non v'è perdono,

Sospeso in aria è il fulmine,

Che sovra i rei cadrà.)

Con. Che siam divisi.

(agli Sgherri che eseguiscono.)

Eli. Ah! barbari!

Glaudio!... (chiede ajuto.)

Cla. Mio ben! (volendosi opporre.)

Eli. Lasciatemi. (ai Sgherri.)

Con. Invan lo spero.

Car. Oh pena!

Mar. Alfin la cosa è chiara. (al Conte.)

Con. Andiam... (ad Eli.)

Mar., e Car. Crudel! (al Conte.)

Eli. Mi svena...

Con. Taci.

Cla. Ma Padre...

Con. Impara

A rispettarmi

Eli. Ah! dove
 Mi conducete?

Con. A piangere
 La tua temerità.

Cla. Tu metti a dure prove
 La mia docilità.

Con. Punir saprò l'audace.

Eli. Di me che mai sarà?

Mar., e Car. Di lei che mai sarà.

Con. L'orgoglio feroce - Mi lacera il seno,
 Ne ascolto la voce - Che all'ira m'accende.

Capace di freno - Quest'alma non è.

Le furie tremende - Son tutte con me.

A 4 L'orgoglio feroce - Gli lacera il seno;
 Ne ascolta la voce - Che all'ira l'accende

Capace di freno - Quell'alma non è.

Le furie tremende - Ha tutte con se.

(partono tutti, eccetto Claudio.)

S C E N A VIII.

Claudio, indi Celso, e poi Carlotta.

Cel. Claudio... Claudio... m'ascolta.

Cla. Ah! chi sa quale

Fia d'Elisa il destin? Sperai fuggendo...

Cel. Taci, non ti lagnar. Non sempre è male

Ciò, che male a noi sembra. I Figli,

(e Sposa

Io riporrò fra le tue braccia.

Cla. E come?

Cel. A quel birbon di Luca

Finsi, che accetterei la man d'Elisa,

Per iscoprir...

Car. Deh! voi mi dite... (ansante.)

Cel. Appunto

Tu quì giungi a proposito. T' affretta
Al tuo Rustico Albergo, e là m'aspetta.

Car. Ma ...

Cla. Dimmi ...

Cel. E tu la segui. I miei disegni
L' effetto mostrerà. Da questa uscite
Casa fatal, pria ch' altro avvenga.

Car. Andiamo :

Celso sa quel che fa. Coraggio !

Cla. In preda

A sì fiere procelle
Speme non ho di ritrovar più lido.

Siete voi le mie stelle :

Dunque a voi m'abbondono , a voi
(m' affido.

(*Cla.* parte con *Car.*

SCENA IX.

Luca con Lanternino, e detto.

Luc. Ehi ... Celso,

Cel. Ebben ?

Luc. Poco mancò, che il nostro
Contratto andasse a vuoto: e se non era
La vigilanza mia

Cel. Bravo ! e che avvenne (*fingendo.*
D' Elisa ?

Luc. Ecco le Chiavi,
(*gli da alcune Chiavi.*

Del Sotterraneo, ov'ella è chiusa: osserva
I numeri delle porte
Corrispondenti.

Cel. E i due Fanciulli ?

Luc. Al Trinca
Reca questo, e gli avrai. Nella futura
(*dandogli un foglio.*

Notte...

Cel. Ma tu meco sarai?

Luc. Di vista

Tener deggio il Marchese, e del Contino

L' orme spiar: ma quanto

D' uopo ti fia, se mai colei facesse

Molto rumor, non mancherà. Scommetto,

Che ben tosto d' affetto

Colei si cambierà, cambiando loco.

(*parte.*

Cel. Anima rea : tu il cambierai fra poco.

(*seguendolo.*

SCENA X.

Incomincia farsi giorno.

Coro di Domestici, e Giardinieri.

Parte del Coro Udiste , udiste ?

Oh che scompiglio !

Altra Parte Che voci miste

Di rabbia, e duolo !

Altra Parte Gridava il Padre,

Gridava il Figlio.

Altra Parte Mai non udivasi

Gridare un solo.

Tutti La cosa in genere

Si è già capita :

Come poi l'abbiano

Tra lor finita ,

È assai difficile

L' indovinar.

(*partono.*

Camera Rustica in Casa di Carlotta.
*Caludio, e Carlotta, indi Celso con i
 Fanciulli per mano.*

Cla. Ah! Carlotta, ah! chi sà? Luca è più
 Che tu non pensi. (scaltro)

Car. È ignota a lui la vostra
 Amicizia con Celso, e un vero Servo,
 Qual per amor si finge, egli lo crede.
 Troppo, scusate, in voi la tema eccede.

Cel. Eccomi a te.

Cla. Pegni adorati... Oh come
 (abbrac. e baciandoli.)

Mentre io torno a vedervi, in ogni vena
 Mi brilla il sangue!

Car. Oh cari!... (come sopra.)
 So che dir mi volete... Anche la Mamma
 Ritournerà.

Cel. Da Luca
 Non hai più che temer. Sotto un pretesto
 Io dolcemente innanzi
 Al Giudice lo trassi. Ei là rimase
 Ove attendono i rei de' lor delitti
 La dovuta mercè.

Car. Così restato
 Ci fusse un Anno fa.

Cla. Ma il Padre? (a *Cel.*)

Cel. Il Padre
 Arrendersi dovrà. Tutto al Marchese
 Già confidai: s' intenerì, promise
 D' impegnarsi per te.

Car. Siete contento i

Che bramate di più!

Cla. Celso... Carlotta...

Son fuor di me. Questi innocenti, a cui
 (ai Figli.)

Vieta l'età d' esservi grati, un giorno
 Sapran da me con meraviglia, i vostri
 Pietosi officj... Oh cara Elisa!... e dolce
 Speranza del mio cor. Tu fosti, e sei
 Nelle sventure estreme
 De' tristi giorni miei - conforto, e speme.

Ah se posso ai Figli ancora

Ricordar, che Padre io sono,

Tutto io deggio un sì bel dono

Al favor dell' amistà.

Per gioja insolita

Io vengo meno:

I dolci palpiti

Di questo seno

Il labbro attonito

Spiegar non sà.

Io gioisco! Elisa intanto

Forse, oh dio!... si scioglie in pianto.

Questa cruda, e trista idea

L' alma oh dio! languir mi fa.

Finchè al fianco io non mi veggia

La mia Sposa sventurata,

Non dirò, che sia placata

Del destin la crudeltà. (partono.)

SCENA XII.

Sotterraneo in casa del Conte.

Elisa sola, indi a suo tempo tutti.

Eli. Questo, questo è soffrir!... divisa a forza
 Da chi felici i giorni miei rendea...

In sembianza di rea
 Quì sepolta... e perchè!... perchè fortuna
 Mi fè nascer mendica, e in rozza cuna.

Cla. Elisa... (*affannato.*

Eli. Oh Ciel!... Figli... Consorte... Amica..
 (*sorpresa.*

Voi quì? che fù?

Cla. Tutto saprai... mi siegui...

Eli. Non esporti per me...

Car. Di che paventi?

Sil. Siam tutti in tua difesa.

Mar. Ed io vi sono,
 Che oggi valgo per mille.

Cel. È già di tutto
 La giustizia informata.

Mar. Il Signor Conte
 L'avrà da far con me.

Con. Qual tradimento?
 (*entra con furia.*

Mar. Ehi, dico... con le buone...
 (*al Conte.*

Con. Celso...

Mar. È un Uomo d'onor.

Con. Luca...

Mar. È in prigione:

Dove ancora per voi, se fate chiasso,

Si prepara una camera decente

Con. Eh, giuro al ciel... (*minac.*

Mar. Non fate il prepotente.

Eli. Ah! Pace...

Pace fra voi. Calma Signor, per poco

Lo sdegno tuo: poi mi condanna. Io

(*Claudio*

Vidi... Ei mi vide: e il nostro alterno foco

Opra fu d'un istante. I gradi amore
 Di ricchezza, o di stirpe
 Confonde a suo piacer. Se non ragione,
 Merito almen pietà del fallo mio:

Tutti meco son rei, se rea son' io.

A chi parlo? Che pretendo?

Tu mi guardi, e non rispondi...

Già ti spieghi assai tacendo...

Che vuoi dirmi, oh dio! già sò.

Le più crude alme feroci

Muove alfin l'altrui sventura:

Ogni legge di natura

Per me sola il Ciel cangiò.

Mar. Ha ragion. (*al Conte.*

Con. Vosignoria (*al Mar.*

Che farebbe nel mio caso?

Mar. Quì ci vuol Filosofia;

Io sarei già persuaso.

Sil. Dunque...

Cel. Il caso...

A 2. Il caso stesso.

Mar. Come?

Con. Oh bella!

A 2. In noi si dà.

Mar. Figlia rea!

Con. Filosofia: (*deridend.*

Me la godo in verità.

Mar. Tu, vil servo?.. Oh qual eccesso!..

Cla., e Car. Ei fù Servo per amore.

Mar. Su... che ardir?

Cla., e Car. Pietà.

Con. Rigore...

Mar. Sì, ... rigore.

Sil., e Cel. Ah! qual affanno!

Mar. Ho deciso... e vi condanno

A sposarvi, e a star con me.

Con. Imbecille?

Mar. A chi?

Eli. Cessate...

Speme, oh dio! per me non v'è.

Se rendi al Figlio amato (*al Con.*)

Il tuo paterno affetto

Nel povero mio stato,

Sarò felice ancor.

Con. (Vacilla il mio rigor.) (*commov.*)

Altri, e Coro. (Ah! mi si spezza il cor.)

Eli. Addio... (*incamm.*)

Cla. (Che fier cimento!)

Con. Ah no: trionfi amor.

Eli. Trionfi amor? che sento?

(*fuori di se.*)

Figli... Sposo... io reggo appena...

Qual passaggio!... e fia pur ver?

Dall' eccesso della pena

All' eccesso del piacer.

Se provaste... s' io potessi

Palesarvi i sensi miei,

Per dolcezza io vi farei

Quasi l' alma in se mancar.

Coro. Or che paga alfin tu sei,

Si ritorni a giubilar.

FINE DEL DRAMMA.

Roma 14. Luglio 1823.

Se ne permette la rappresentazione

Per l' E^{mo} Vicario
Antonio Somai Revisore.

Si permette

Pietro Odascalchi Deputato.

I M P R I M A T U R

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro,

Josep della Porta Patriarcha
Constantinop. Vicesg.

I M P R I M A T U R

Fr. Tomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magister, et Soc. Rⁿⁱ P. Magistri Sacri Palatii Apostolici